

ROMA e STATO  
6 Sc.  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
40 Fr.  
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieuxseux — In Torino dal Sig. Bortero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Rocuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirno all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donati, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 7 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## AVVISO

Si porta a conoscenza di tutti i sigg. Associati, non che di coloro i quali amassero associarsi per l'avvenire a questo Periodico, che rendendosi incompatibile alla pubblicazione quotidiana il medesimo prezzo di abbonamento proporzionato a tre pubblicazioni settimanali nel 1848, pel 1849 resta variato del tenue aumento di bai. 10 al mese, ossia portato a sc. 7 20 all'anno per lo Stato Romano, e fr. 48 per l'Estero. Si avverte inoltre che non ne sarà iniziata la spedizione che a quelli soltanto, i quali ne avranno opportunamente inviata a questo ufficio la debita anticipazione. Per quelli poi i quali trovansi attualmente in corso, sarà continuata (fuori di preventiva diffidazione) sino al dì 5 gennaio, e quindi definitivamente sospesa; allorchè in detto termine non ne avranno inviato la stessa anticipazione.

Si torna poi a raccomandare ai sigg. Associati che trovansi tuttora arretrati di pagamento, di volerlo adempiere senza ulteriore esitanza, per regolare i conti di Amministrazione del 1848.

È quindi necessario, che ciascuno corredi della propria firma, e provenienza l'involucro del contante che invia, onde possa esserne accreditato, ed averne corrispondente Ricevuta.

## ROMA 29 DICEMBRE

### Ai Popoli dello Stato Romano

Dopo avere la Giunta di Stato in accordo col Ministero rivolta ogni sollecita cura per apprestare la Legge sulla convocazione dell'Assemblea Generale dei Deputati del Popolo richiesta da tutto lo Stato, e comandata dalla gravità delle attuali politiche nostre condizioni, e per ottenere che venisse dai Consigli accolta e decretata, affinché un consenso universale desse un modo di Governo Forte, ed uno che durasse contro l'urto minacciato delle divisioni, e della dissoluzione sociale, videro la Giunta e il Ministero perdute le cure loro, avvegnachè i Consigli deliberanti per mancanza di numero legale, non che approvarla, non giunsero neppure a discuterla. In questo mezzo sorgeva altro ostacolo colla rinuncia data dal Principe Senatore Corsini, per la quale restava priva la Giunta di un Membro.

D'altra parte incalzava più e più l'urgenza, e crescevano i pericoli ad ogni ora di indugio, a tal che il ritardare quel provvedimento che si presentava come unico mezzo di salute era un perdere lo Stato, e tradire la fiducia de' popoli. Il perchè i Componenti il Ministero ed i rimasti della Suprema Giunta videro che trovandosi essi al Potere, al cospetto di tanto pericolo, era debito loro il farsi maggiori delle difficoltà, e promulgata immediatamente quella Legge, sostenere intanto provvisoriamente il peso del Governo fino alla Convocazione dell'Assemblea, integri lasciando i diritti di chicchessia. Qualunque legalità potesse mancare viene supplita dalla Suprema Legge della salute pubblica, la quale sana ogni atto che vi conduce.

Il Popolo non può rimanere senza un Governo. Un popolo, che vuole deliberare intorno ad Esso non può non ascoltarsi. Laonde noi provvedendo provvisoriamente a quello, e secondando questa concorde volontà dei Popoli cediamo all'impeto d'una necessità per la salute universale.

Perciò condotti da questa suprema Legge proseguiremo a reggere provvisoriamente la cosa pubblica coll'incom-

bere ciascuno alle funzioni dei nostri Ministeri, e col deliberare unitamente per tutto quanto eccede le speciali facoltà di ciascuno.

E cominciando dall'atto il più urgente ed importante, cioè dalla convocazione della invocata Assemblea generale

**DECRETIAMO ED ORDINIAMO QUANTO SEGUE**

Visti gli indirizzi e le manifestazioni della Capitale, non meno di tutte le Provincie dello Stato.

Vista la nota presentata dalla Suprema Giunta di Stato al Ministero, e dal Ministero comunicata alla Camera dei Deputati.

Considerando che nel pericolo di una divisione fra le Provincie, o di una dissoluzione sociale, ed anche nel bisogno imperioso di accorrere con ogni sollecitudine e vigore alle strettezze della Finanza, la suprema legge della salute pubblica comanda di convocare la Nazione, affinché col mezzo di una fedele ed universale rappresentanza, munita di tutti i poteri, manifesti la sua volontà, e prenda necessari provvedimenti.

Art. 1. È convocata in Roma un'Assemblea nazionale, che con pieni poteri rappresenti lo Stato Romano.

Art. 2. L'oggetto della medesima è di prender tutte quelle deliberazioni che giudicherà opportune per determinare i modi di dare un regolare, compiuto e stabile ordinamento alla cosa pubblica in conformità dei voti e delle tendenze di tutta, o della maggior parte della popolazione.

Art. 3. I Collegi Elettorali sono convocati il dì 21 gennaio prossimo per eleggere i rappresentanti del popolo all'Assemblea Nazionale.

Art. 4. L'elezione avrà per base la popolazione.

Art. 5. Il numero dei Rappresentanti sarà di duecento.

Art. 6. Essi saranno ripartiti fra i Circondari Elettorali attualmente esistenti in ragione di due per ciascuno dei medesimi.

Art. 7. Il suffragio sarà diretto e universale.

Art. 8. Sono Elettori tutti i cittadini dello Stato di anni 21 compiuti, che vi risiedono da un anno e non sono privati, o sospesi dai loro diritti civili per una disposizione giudiziaria.

Art. 9. Sono eleggibili tutti i medesimi, se giungono all'età di anni 25 compiuti.

Art. 10. Gli Elettori voteranno tutti al Capo-luogo del Circondario Elettorale. Ogni scheda conterrà tanti nomi, quanti sono i Rappresentanti che dovrà nominare la Provincia intera.

Art. 11. Lo scrutinio sarà segreto. Niuno potrà essere nominato Rappresentante del Popolo se non riunisce almeno cinquecento suffragi.

Art. 12. Ciascun rappresentante del Popolo riceverà un'indennità di scudi due per giorno per tutta la durata della Sessione. Questa indennità non si potrà rinunziare.

Art. 13. Una istruzione del Governo regolerà tutte le altre particolarità della esecuzione del presente decreto.

Art. 14. L'Assemblea Nazionale si aprirà in Roma il giorno 5 febbrajo prossimo.

Art. 15. Il presente Decreto sarà immediatamente trasmesso in tutte le Provincie e pubblicato ed affisso in tutti Comuni dello Stato.

Roma 29 Dicembre 1848.

F. CAMERATA — G. GALLETTI — C. E. MUZZARELLI — C. ARMELLINI — F. GALEOTTI — L. MARIANI — P. STERBINI — P. CAMPELLO.

Viva il dritto del Popolo! — Viva la Costituente dello Stato Romano! — Oh! finalmente siamo usciti da una perplessità più insoffribile d'un infortunio, e dalla incresciosa necessità di travagliarci in lunghe polemiche e per giustificare la condotta del Ministero, e per convincere i Deputati della verità di quei doveri che disconobbero, e per descrivere al popolo la sua posizione quale di giorno in giorno si andava modificando e semplicizzando innanzi alle grandi questioni che l'una sull'altra sorgevano.

Abbiamo un Governo Provvisorio!

Abbiamo la Convocazione della Costituente! e già la nostra rivoluzione ha segnate due grandi orme nella storia dei popoli.

Giudichi l'Europa la nostra rivoluzione.

Il Successore di tanti secoli della dominazione Papale ci abbandonò, e non bastarono tanti secoli di dominazione dei Papi perchè il Popolo dello Stato Romano credesse di aver perduto un bene necessario. In tanti giorni di abbandono il Popolo si persuase di poter vivere anche privo della dominazione Papale, senza esecrarla, e senza desiderarla; il Popolo sentì che i vincoli della sua convivenza sociale erano così omogenei, e connaturati e gradevoli a tutte le classi, e così santo il dovere della corrispondenza civile, e così estenuate le passioni anarchiche, e impotenti i disegni reazionari, così parificate le condizioni generali innanzi gli eterni principii di giustizia, che continuò seriamente la sua vita politica, siccome una locomotiva che non s'accorge d'un passeggero che abbandonò la sua corsa, ma prosegue a divorarsi il cammino colla prima velocità.

Ma se si ha un Popolo che sia degno di signoreggiare i propri destini non è dunque codesto? Se la nostra affezione all'ordine successivo dei Papi fosse stata a sembianza dell'affezione di tanti altri popoli per la loro dinastia, per quella famiglia ch'ebbe in fortuna di dominarli per molti secoli, quale agitazione non avrebbe destato fra noi l'abbandono del Papa? eppure la storia della loro millenare dominazione ci sta scritta innanzi agli occhi sui monumenti. Se il nostro Popolo avesse voluto arrendersi alle attrattive d'un grau nome, siccome la Repubblica Francese ha fatto non ha guari pel nome d'un suo Dominatore, noi avremmo ben trovato nei primordii del principato stesso del Papa, che ci abbandonò, i ricordi delle più grandi speranze, e della potente iniziativa della resurrezione italiana. Ma questo Popolo ha mostrato di sentire così fattamente la dignità di se stesso, che non bastò una millenare dominazione per prescrivere, menomare, e intimidire i suoi dritti, e sentì che la venerazione alle grandi individualità cessa di essere un sentimento, e un dovere, allorchè le grandi individualità cessano di rappresentare i principii.

Prima dei monumenti della dominazione Papale, abbiamo i monumenti della nostra grandezza Politica. Scendemmo umiliati dal Campidoglio, or sono tanti secoli, e ci dirigemmo al Vaticano, speranti che l'ispirazione religiosa avrebbe dato alla nostra vita politica tanto di potenza morale quanto aveva perduto di forza, e d'orgoglio. Ma quali ne furono gli effetti? una vita politica senza splendore, e senza grandezza; condannati al dileggio di tutte le altre Nazioni, condannati a rinunziare alla nostra Nazionalità, a sacrificare le nostre aspirazioni politiche alla immobilità del Potere Spirituale del nostro Principe, come se a noi soli dovesse esser disdetto di amare la patria, e a noi soli fosse concesso d'esser cristiani, a patto di non pensare all'indipendenza d'Italia... Ebbene! ritorniamo sulle nostre orme, ritorniamo al Campidoglio.

E a che ridiremo noi l'affetto purissimo e gagliardo che ci pose nell'anima l'apparizione di Pio IX, se insieme con noi fu tutta l'Italia che proruppe in suo nome al grido di libertà e d'indipendenza? e perchè vorremo ancora giustificare il nostro mutamento, se anch'essi tutti i popoli d'Italia rinunziarono a quell'affetto, e finirono di sperare? Ma gli altri popoli d'Italia avevano almeno i propri Governi, cui potevano e tentare, e ritentare, e muovere, e attrarre, e trascinar finalmente ad alzar la bandiera della libertà e dell'indipendenza; ma per noi, e



per noi soltanto, collo scolorirsi di quella apparizione luminosa si scolorirono tutte le altre speranze perchè noi l'avevamo non solo Pontefice, ma anche Principe, e come nei primi tempi la di lui potenza religiosa innalzava la nostra dignità politica, così da quando sventuramente fu vittima ai consigli di camarilla iniquissima, la sua potenza religiosa distruggeva e annullava la nostra politica dignità.

A noi non restava che acclamare i nostri diritti; ed Egli nel giorno 15 fe' sembrante di riconoscerli. Quindi ci abbandonò, e invid proteste, e proteste, e dichiarazioni di nullità.

Dunque procediamo. Il Popolo si aduni; Noi abbiamo mostrato di saper vivere indipendenti da ogni tradizione di dominio, o da ogni tentazione di anarchia. La nostra vita politica è pura d'ogni preoccupazione governamentale, come se questo si fosse il primo giorno della nostra associazione, della nostra convivenza. Dobbiamo quindi con lo stesso animo dec'edere sul nostro avvenire; avendo innanzi agli occhi una corona, un nuovo patto col dominio Papale, un beretto repubblicano. A noi la scelta.

Quind'innanzi dirigeremo alla pubblica opinione i nostri pensieri su questo argomento.

Coraggio! perseveranza! — Libertà e nazionalità ecco il voto di tutti. Chi ardirà imporre al popolo dello Stato Romano una condizione di servaggio? chi ardirà impugnare a noi soli il diritto di essere italiani? — Mase non mancasero dei governi d'Europa che dimandassero da questo popolo tanta viltà, noi risponderemo, che questo popolo non recò la civiltà per tutta Europa, per riceverne in cambio una legge di schiavitù; e se in luogo della diplomazia intervenissero le armate... ma quali armate? dove sono ora i governi che non debbano cedere anch'essi ai diritti dei Popoli? — e vengano. Ridiremo ancora, che la nostra storia è iscritta nelle nostre ruine; ma che sulle nostre ruine è sempre risorto più folgorante il genio della libertà.

#### POTERE GIUDIZIARIO NEL REGNO DI NAPOLI

Quando l'azione delle leggi è ostacolata, quando il potere sovrano non sta nella maestà delle stesse, la società cade in ruina, poichè manca l'elemento sostanziale della propria esistenza. Da banda quindi ogni diceria teoretica; da parte ogni ragionamento astratto. Un fatto rendiamo di pubblica ragione, un fatto che costituirebbe un oltraggio ad una società di uomini non già inciviliti come noi siamo, ma barbari, e selvaggi. Veniva in ottobre incarcerato Beniamino Rossi di Lecce, e sottoposto ad un giudizio criminale con imputazione per delitto di stampa, e mentre l'istruzione si faceva, il Rossi era condotto al Forte a mare di Brindisi. La G. C. Criminale intanto con sua deliberazione che qui trascriviamo lo abilitava ad un modo di custodia; ma come se vi esistesse un potere superiore alla stessa onnipotenza della legge mentre dovea essere scarcerato il Rossi, una autorità tutta estranea al potere giudiziario lo impediva e solo dopo mille difficoltà il sig. Ministro dal cui ramo era partito il divieto si dice abbia fatto grazia al Rossi. Or si domanda al sig. ministro di Grazia, e Giustizia come ed in forza di quale potere le sovrane deliberazioni dell'ordine giudiziario hanno bisogno dell'*exequatur* Ministeriale? Qualunque si fosse la forma di un governo, questo non può dirsi ordinato a sistema civile se non è provveduto di norme, di regole! quali sono dunque le norme, quali le regole che si debbono guardare?

« La Gran Corte Criminale della Provincia di Terra di Otranto, nella causa a carico di D. Beniamino Rossi di Lecce, prevenuto di scritti stampati ne' giornali periodici *L'Eco del Salento*, e *la Iapigia*; provocanti direttamente gli abitanti del Regno a sovvertire e distruggere l'attuale Governo a' 26 settembre ed ottobre 1848, nonchè di discorsi tenuti in luoghi pubblici, con aver declamato una composizione contro l'attuale governo, in agosto 1848; con deliberazione del di 11 dicembre 1848 ha ordinato proseguirsi l'istruzione, e durante questo tempo sia lo stesso abilitato dal carcere, obbligandosi alla cauzione di ducati 500 ed al mandato per lo palazzo della stessa Gran Corte.

« Lecce li 18 dicembre 1848. » — Il Cancelliere della G. C. — G. Senari. — Visto — Il Procuratore Generale del Re — F. Chicco. — Registrato a Lecce 18 dec. 1848, Lib. 3. Vol. 332. (Dall' *Indipendente*.)

#### INDIRIZZO

Del Circolo Popolare di Todi approvato all'unanimità li 24 dicembre 1848 in adesione ai voti esternati dai Deputati di molti Circoli riuniti in Forlì il 15 detto.

È verità, Cittadini Fratelli! dalla convocazione di una generale Assemblea sulle norme da voi proposte può solo ve-

nire l'ordinamento della cosa pubblica, il pieno trionfo della opinione. E noi potentemente aderendo al vostro voto magnanimo, protestiamo dinanzi al Ministero, ed ai Consigli deliberanti di Roma, che non v'ha più luogo a dubbieze, a conciliazioni; che la Monarchia Costituzionale è già cadavere, e pule, e va sepolto nel Tevere: che la voce del Popolo, voce di Dio, può evocar dal sepolcro la Roma dei Camilli; che questo popolo non deve come Penelope fare e disfare la tela aspettando il marito, ma fabbricare per non più distruggere; e che l'Italia avendo patito un luogo martirio, ogni martire ha diritto di cogliere la palma. L'assemblea costituente proclamata dal Ministero Toscano può impedire gli stupidi soffocatori dal comprimere il popolo che si rivendica in libertà; può impedire il popolo dallo spendere la energia in tumulti scomposti.

La Discordia sedette al Conciliabolo dei Re: e quando uscì dalla Reggia, lanciò fremendo il pomo fatale fra il popolo: ma quel pomo gittato sulla terra di Bruto si converse in pugnale. Il popolo lo raccolse, e i Cesari avvolti nel manto fuggirono. Or bene, Cittadini Fratelli, tronchiamo gl'indugi; talchè gl'illustri Carnefici che sperano strozzare la Nazione italiana in culla, la veggano fulminante in soglio, e cadano in polvere.

Più che i Re non fossero costanti a comprimere, noi fummo impazienti a sopportare. Ma il Ministero, e i Parlamenti che fanno? Se incominciarono colle belle parole, non concluderanno coi fatti? Dio non converta la intelligenza in follia! Essi lo sanno, e noi lo sappiamo: l'Aquila Romana non può, sol quando non osa. Fratelli, chiamateci: stretti ad una sola bandiera saliremo il Campidoglio con Voi.

(Seguono le firme.)

## NOTIZIE

ROMA 29 Dicembre

Oggi circa le ore 4 pomeridiane è stato pubblicato il Decreto per la convocazione della Costituente degli stati Romani. Il Forte S. Angelo con 101 colpi di cannone ha salutato il lieto avvenimento, e tutte le campane hanno suonato a festa. Il Popolo Romano ha ricevuto con gioia la desiderata convocazione della Costituente.

Il sig. Colonnello Luigi Masi è stato nominato a Tenente Generale Comandante la Guardia Civica di Roma.

Il sig. Maggior Pietro De-Angelis è stato nominato Generale di Brigata, Capo dello Stato Maggiore della Civica di Roma.

Si rende noto al pubblico che il numero de' Funzionari coll' onorario, richiesti per l'esercizio del Ministero degli Affari Esteri dall' Ordinanza del 18 del corrente Dicembre numero 9958, è completo, e che, appena approvato il preventivo del 1849, avrà piena esecuzione l'Oramenza stessa, e saranno pubblicate le nomine.

NAPOLI 24 Dicembre

(Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*)

Ti prego di pubblicare sull' Italianissimo tuo periodico una mia risposta al Sig. Emmanuele Melisurgo direttore del giornale la Libertà, essendochè l'onore e la fedeltà di un corrispondente politico debbono essere mai sempre mantenuti vergini ed inviolabili contro le calunnie e gli attacchi imprudenti.

Nel 21 del corrente mese si è pubblicato un' articolo sul giornale la Libertà intorno ad una mia corrispondenza col *Contemporaneo*, e mi si accusa grandemente per aver giudicato con poco senno un'altro articolo dello stesso giornale la Libertà, pel quale, in parlando di Papa Pio, si proclamò la crociata, nonchè la trista massima, di doversi, cioè, all' individuo sacrificare il ben'essere della società.

Nel farmi un'accusa di poco, senno il sig. Melisurgo ha pronunziate due bestemmie; e che il corrispondente napoletano del *Contemporaneo* scrivesse per mercede e non per la santa gloria di servire il progresso dell' italiano incivilimento con svelare le turpitudini de' nostri governanti e de' pessimi nostri concittadini; e che il *Contemporaneo*, a cui questa Provincia nostra specialmente molto deve, fosse un giornale molto avventato nei giudizi, poco calcolatore degli uomini e degli avvenimenti. Il Sig. Melisurgo non conosce il nome di un tal corrispondente, altrimenti non avrebbe così ingiustamente scritto. Il corrispondente napoletano del *Contemporaneo* è un tale che in mezzo alle vicissitudini politiche nostre, in mezzo alle mutate passioni degli uomini secondo la mutata scena degli avvenimenti, ed in mezzo all' insidie di una polizia infame ed alle baionette di soldatesche traviate, si è mantenuto sempre fermo ne' principi, logico ne' fatti, e nell' alternativa di essere vittima o apostata ha scelto e saprà scegliere sempre il martirio, anche quando gli mancherà il dolcissimo conforto dell'amore e della riconoscenza de' suoi concittadini, d'ordinario ingannati dell'invidia invereconda e della calunnia del nostro presente e dell'avvenire avvelenatrice.

Or passando dalla povera mia persona al severissimo giudizio dato sul *sanfedista* articolo del giornale la Libertà, non sdegherà

il Sig. Emmanuele Melisurgo di accogliere la spiegazione delle ragioni e delle cagioni di tanto avventato giudizio. Si pensò da me che il direttore di un giornale politico dovesi elevare dal fango degli scrittori delle storielle, esaminare un avvenimento ne' rapporti del progresso sociale e dell' indole del tempo, calcolandoli colla mente non cogli' incomposti e paimi movimenti del cuore; e servire con i suoi ragionamenti il principio pel quale il giornale stesso milita. Sicchè non è imputabile ad ignoranza degli uomini e delle cose un' articolo *Sanfedista* per chiunque per dieci anni è andato peregrinando per tutta Europa libera e costituzionale, per poscia rendersi utile al paese. Io che riconosco nel sig. Melisurgo il merito di questa peregrinazione, io medesimo non posso armonizzare questi due concetti: l'essere politico intelligente, pratico, patriottico e di buona fede: l'essere propugnatore e battagliero de' principi e della persona di Pio IX dopo il 16 Novembre, dopo che ha abbandonato il suo popolo, dopo che all' alta missione del pontificato civile e rigeneratore, ha sostituito quella bassa e vile del principato. Chiunque è pronunziato che dovevasi tutta cristianità al finire di questo tempestoso anno 1848 muovere a difesa di un pontefice che incomincia il suo governo da Gregorio VII, da Alessandro III e da Innocenzo III, comechè di questi grandi non avesse nè cuore, nè mente, e finisca con imitare il francese papa Martino col venderci ad un nuovo Filippo il Bello, questo tale non è politico, non è italiano, non è cristiano, è per Dio un apostata di Libertà.

Il sig. Melisurgo invocò a sua difesa, la propria professione di fede politica, e quell'articolo che dopo due giorni seguì con mutata sentenza il primo intorno allo stesso argomento. Però la professione di fede ha una data anteriore del 15 maggio, dopo il qual giorno si sono veduti i più zelanti caldeggiatori di libertà mutati in soldati dell'assolutismo. Il secondo articolo poi fu una riparazione agli interessi finanziari della speculazione giornalistica ed un salvarsi per tal guisa dalla pubblica esecrazione, come il nuovo coraggio del giornale la Libertà dovesi considerare la sola ancora di salvamento che restava nel tempo in cui è venuto fuori forte, generoso ed eminentemente cittadino l'altro periodico *l'Indipendente*. Mi auguro che il sig. Melisurgo riporterà anche questa risposta nelle colonne del suo giornale e che sia persuaso come se in me fu grande lo sdegno nel leggere i suoi non italiani pensamenti, sarà grandissimo il contento di vederlo puro ed intemerato fra le onorate fila de' patrioti del nostro paese, essendochè molto è dato sperare dal suo ingegno e dal suo cuore.

La nuova della nomina di Presidente della Republica Francese nella persona di Luigi Napoleone ha già prodotti grandi timori nella corte, grandi speranze ne' liberali, poichè la prima conosce bene quanto sono discordanti i nomi di Buonaparte, e di Borbone: i secondi mirano ne' Murat e nella riunione con le appassionati decennisti.

Come è meraviglioso il corso provvidenziale del mondo: quel sangue di Gioacchino al Pizzo che ispirò gran piacere, oggidì ispira gran timori dell'una parte, grande speranza dall'altra. Al nome di Napoleone nel reame di Napoli ricongiunge subito quello di Murat: ecco tutto, l'avvenire è in mano di Dio.

Dicesi che 30,000 Siciliani marciano sopra Messina, partirebbe dimani il general Filangieri: Dicesi che papa Pio vuol muovere per Civitavecchia appoggiato dall' oggi più presto esercito napoletano, e dalla cristianissima flotta inglese. In Gaeta vi è un gran laboratorio di assolutismo, ed in essa convengono i più celebri in quest' arte.

27 Dicembre

Ci si dice che, non essendo stato accettato l'*ultimatum* delle potenze mediatrici nella quistione siciliana, le ostilità vanno tosto a riprendersi dall'una parte e dall'altra, e che le truppe di Sicilia già muovono da Palermo contro i Napoletani, i quali di presente occupano Messina. Col prossimo numero forse daremo ragguagli più positivi sul riucontro, e forse ancora qualche documento d'importanza.

— Ci viene assicurato da persona di ogni fede, che si è sul punto di pubblicarsi un decreto per la esazione delle imposte in tutto l'anno 1849 nel nostro regno; e che i Ministri dichiarano di prender su di loro la grave responsabilità che può derivare da un atto somigliante. Veramente di questa dichiarazione non faceva mestieri; ma ad ogni modo valga come un riconoscimento esplicito di un dritto assicurato dallo Statuto!!! (Indipendente.)

FIRENZE 26 dicembre

Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

Un decreto col quale il Cav. Comm. Giulio Martini attuale Ministro residente toscano presso S. M. il Re di Sardegna è nominato Plenipotenziario toscano al Congresso di Bruxelles.

Giovanni Cantini Capo della Sezione dell' Archivio del Ministero è incaricato ad accompagnare in qualità di Segretario il Plenipotenziario toscano al Congresso di Bruxelles.

#### PROTESTA DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Noi non potremo certamente pensare al sommo de' comuni desideri e bisogni d'Italia, l'Indipendenza, senza che tutti i cittadini vi pongan l'opera loro. In un momento di cotante urgenze dell'esercito, in un momento in cui abbiamo a pensare ad un tempo all'ordinamento, al vestire, all'armamento, alla istruzione, alla disciplina delle soldatesche, da per tutto si richiedon soldati, e chi dovrebbe vegliare alla libertà e all'ordine, o si ricusa o vi si reca stra-



scicando. Le apprensioni e le esagerazioni della frontiera ci obbligavano di rafforzare il Corpo d'osservazione di due compagnie di Cacciatori, stanziate a Lucca, che è base di operazione, e Lucca non si crede sicura sotto l'egida sagra della Guardia Civica. E noi intanto? Anche nel giorno solenne del Natale, facciamo partire truppe, di persona il Ministro col suo capo di stato maggiore recasi in Pistoia per instabilirvi l'altro Quartier generale della destra della frontiera, e arma di novelle armi quel battaglione Bersaglieri, i cui soldati si mostrarono alle sue parole accesi di santa carità di patria italiana, ove fosse calpesta la santità delle nostre frontiere, il che non crederemo mai, per le inconcusse ragioni del dritto, il quale per umanità e civiltà de' tempi, dee trionfare su la forza. Ma a che varranno gli sforzi militari della Toscana? a nulla, se i cittadini tutti non guardino a questa nostra stella polare, l'Indipendenza. Volete o no l'Indipendenza? Se la volete, noi ve la propugneremo, ma voi avete a pensare alla libertà ed all'ordine.

Se la milizia dee pensare a tutto: a guardarvi le strade, le poste, i favoratori, i comunisti, le città, i borghi, i grassatori; il Ministro della Guerra si ritira, piangendo su le sorti di questa Italia nostra, i cui figliuoli sanno lacerarsi e disgiungersi, non amarsi e indissolubilmente stringersi, gridando: Indipendenza a qualunque costo.

Quest'oggi con l'ultimo treno della strada ferrata di Livorno sono partite tre compagnie della nostra truppa per rinforzare quella già stanziata a Massa sotto gli ordini del Generale De Laugier. Crediamo sapere che a misura che le nuove truppe saranno definitivamente organizzate verranno inviate ai diversi nostri confini per esser pronte a qualunque evento. Possiamo però intanto smentire la notizia sparsasi quest'oggi, che fosse seguito uno scontro a Massa fra i nostri soldati e quelli del Duca di Modena. Per ora ogni apprensione di straniera invasione è affatto insussistente.

— In seguito della partenza del sig. Martini per Bruxelles, il sig. Tanay de Nerli resta a Torino incaricato d'affari del nostro Governo presso quello Sardo. (Alba)

#### MODENA 24 Dicembre

Nulla di nuovo in Modena se non che due giorni innanzi era giunto il primo battaglione del Reggimento Francesco d'Este, che venne ad aggiungersi allo Schwartzemberg, ed alle 40 compagnie di croati qui stanziati. Il Duca è ancora fuori, e forse non ritornerà prima dell'anno nuovo. L'Università si aprirà il 3. — Null'altro di rimarchevole in riguardo politico se non che i passeggeri preferiscono portarsi extra muros, piuttosto che al corso sui baluardi, dove nei giorni festivi suole la Banda austriaca recarsi a suonare concerti.

#### TORINO 25 Dicembre

— La squadra Sarda, che appoggia nell'adriatico la difesa di Venezia, propugnacolo della indipendenza italiana; va ad essere rafforzata di una grossa fregata a vapore della forza di ben 450 cavalli, eccellentissima per la costruzione, per le macchine, per l'armamento, da potersi dire senza esagerazione, la regina del mare. (Gazz. di Gen.)

24 dicembre

— Leggiamo nel giornale ministeriale di Torino *La Concordia* quanto segue:

Vuolsi che il Ministero abbia seco chiamato a primo ufficiale degli esteri il professore Negri; che un illustre patrizio milanese sia stato spedito come inviato straordinario presso Luigi Napoleone a tutelare la causa italiana: vuolsi anche che un membro della Camera dei deputati ed un vescovo siano stati spediti a tentare vie di conciliazione presso il Pontefice. Affermasi anche che inviati siano stati spediti a Francfort ed altrove, dove maggiormente importa che l'azione politica italiana abbia interpreti sicuri.

Lettere che ci giungono dalla frontiera lombarda ci parlano di contrasti che provano nell'entrare nei nostri stati dalle guardie di finanza i coscritti lombardi, che fuggono dal loro paese nativo, per non essere costretti ad arruolarsi nelle file austriache, e che vengono da noi per accrescere il novero dei combattenti per la causa italiana: e ciò specialmente accade a Castelletto.

Noi invitiamo formalmente il nostro governo a mandare pronti ordini onde vengano colla massima celerità rimosse queste difficoltà, vestigia della politica Pinelliana, ed a stabilire uffici di arruolamento e di soccorso sulle frontiere onde trovino quei bravi nostri fratelli soccorso al loro primo entrare nel Piemonte. Il governo Piemontese si ricordi che questi giovani sono altrettanti soldati tolti alle schiere nemiche, ed aggiunti all'armata dell'indipendenza italiana.

— Il ministro della Pubblica Istruzione, a soddisfare al più generoso desiderio della nostra gioventù studiosa, sta attendendo al modo di ordinarla in Legione Accademica. (Concordia.)

#### GENOVA 25 Dicembre

A Genova ha avuto luogo il 25 una microscopica dimostrazione di alcuni operai che, senza dubbio sedotti da qualche retrogrado, gridavano: Non vogliamo la Guerra, vogliamo il lavoro ec. Alla partenza del Vapore però già era incominciata in contrapposto di quella una imponente dimostrazione liberale. (Alba)

24 Dicembre

In questo momento si organizza una grande dimostrazione in favore del Ministero democratico. (Pens. Ital.)

#### ALESSANDRIA 24 Dicembre

La tanto desiderata organizzazione dei Corpi Lombardi è finalmente compiuta. Giovedì un Reggimento Lombardo di forse 1500 uomini passò a mezzo giorno dalla nostra città diretto per Acqui. I prodi giovani non lasciano più nulla a desiderare. Sfilarono dinanzi a S. A. R. il Duca di Savoia giunto in quel fortunato istante dal suo Quartier Generale di Valenza. Il Principe li vidde con soddisfazione e fu pienamente pago del contegno, del portamento e della mostra marziale che facevano; Noi pure li abbiamo ammirati, e la presenza militare che in sì breve tempo acquistarono, giovani che mai conobbero l'arte della guerra, perchè resi schiavi ad arte dal dispotismo austriaco, ci è certa caparra di vittoria e di trionfi.

— Ieri mattina la giovine riserva di Savoia giunta da Genova reduce dalle Venete Lagune, partì per andare a ricongiungersi colla sua Brigata. Partirono pieni di vicine speranze d'essere mandati a vendicare quei loro fratelli che spirarono combattendo per la libertà e l'Indipendenza contro l'Alemanno oppressore. (Avvenire.)

#### NIZZA 18 Dicembre

Il battello a vapore l'*Achille* appartenente ad una compagnia di commercio Sarda e che trovasi attualmente nel nostro porto, fu venduto al Governo della Repubblica di Venezia. Questa nave partirà tantosto per la sua destinazione. (Echo des Alpes.)

#### LOMBARDIA

La coscrizione continua, e i giovani lombardi e veneti, a rischio della vita, procacciano di sfuggirla, e lasciando le care famiglie, le dolci consuetudini e le terre native, soli e notturni si traugano per viottoli rimoti, traverso i campi, poi dirupi delle montagne, anelando al confine, quali sprovveduti di tutto, quali colla poca moneta che il padre rubò al pane della giornata dolorosa.

Malgrado ciò, anzi appunto per ciò, le dimostrazioni del popolo contro la barbarie continuano. Nè più in forma negativa, come per lo addietro, ma aperta, esplicita.

A Lecco (ognuno intende di che giorno si parli) tutta la gente andò in chiesa; all'intonar del *Te Deum*, una voce gridò: fuori di chiesa gl'Italiani; e tutti uscirono; a Modena le grida di viva Carlo Alberto, viva l'unione al Piemonte, risuonarono davanti al palazzo ducale.

Le pareti delle case per tutte le città della Lombardia si vanno coprendo di iscrizioni contro i Tedeschi. Una volta espressione d'entusiasmo per l'uomo provvidenziale; ora sono derisioni, imprecazioni e minacce.

#### MANTOVA 24 dicembre

I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

Siamo minacciati di una requisizione di 700 buoi in tutta la Provincia.

Nessun Consiglio Comunale approvò la tassa dei 24 centesimi per scudo che si vuole infliggere dal Governo, pagabile in 6 rate mensili incominciando dal 1 Gennaio, dando per motivo che i possidenti non hanno più mezzi per supplirvi, smunti totalmente dalle tasse, e dalle requisizioni precedenti. (Gazz. di Ferrara.)

#### PADOVA 24 Dicembre

Da un testimonio oculare, uomo di specchiata probità abbiamo saputo come per celebrare l'assunzione al trono del nuovo Imperatore costituzionale d'Austria si celebrasse una messa solenne, e si cantasse il *Te Deum* nella Basilica di Sant'Antonio in Padova. Le truppe erano schierate sulla piazza e con salve di archibugiate hanno dato segno di allegrezza, mentre i cannoni tuonavano sulle mura. Nella chiesa la ufficialità, il vece delegato Conte Gherardo di Camposanpieri, gli antenati del quale non erano punto ghibellini, alquanto impiegati e professori. Nessuno o pochissimi curiosi. Si ordinò per la sera una luminaria di tutta la città. Chi ci narrava il fatto ebbe in mano l'ordine e lo lesse. Quattro o cinque case cominciarono a metter fuori lumi. Il popolo gremito intorno a codeste case cominciò a svellere i ciottoli dei quali sono lastricate le strade e li scagliò contro le finestre illuminate, e sarebbe fatto di più se non si ritiravano prontamente i lumi. Lo stesso accadde a Rovigo. Stupenda prova di coraggio civile in un popolo oppresso e taglieggiato in ogni modo; solenne protesta contro il dominio austriaco. La stessa persona, che per i suoi affari visitò varie parti della provincia di Padova e di quella di Rovigo, accertava che i contadini sono irratissimi contro gli Austriaci. Tutti volgono la mente ed il cuore verso Venezia. (Conciliatore)

#### Francia

#### PARIGI 19 dicembre

Nella tornata d'oggi dell'Assemblea Nazionale non v'è stato nulla d'importante. Si è adottata la proposta relativa all'ammissione e all'avanzamento nelle pubbliche funzioni. M. de Ludre deposita un rapporto su la regolarizzazione de' gradi concessi nell'armata dopo il mese di maggio. Il presidente annunzia che la Commissione per lo spoglio del processo verbale su la nomina del presidente della Repubblica non ha potuto finire i suoi lavori, sendo oggi (19) arrivato il verbale della Corsica. M. Lagrange in questa tornata, come altre volte, fece sentire la sua generosa vo-

ce a pro dell'amnistia, ma l'assemblea è passata all'ordine del giorno. I giornali bonapartisti pretendono che l'assemblea vuol riserbare all'eletto del 10 dicembre l'iniziativa di questa misura.

— Il *Times* giudica così la nomina di Luigi Bonaparte alla presidenza: « Escito dal favore popolare, egli abbisogna di grande abilità per conservarla; altrimenti il torrente che lo menerà via sarà così impetuoso come quello che lo ha portato innanzi »

Il sig. Gustavo di Beaumont ha chiesto di essere richiamato da Londra; e il sig. Tocqueville non andrà a Bruxelles come incaricato d'affari alle Conferenze della mediazione. Dicesi che il sig. Girolamo Napoleone Bonaparte sarà quello che rappresenterà la Repubblica francese presso la Regina Vittoria.

— Oggi non si parla più del sig. Buffet pel ministero d'agricoltura e commercio, ed il sig. Achille Fould rifiutò definitivamente; egli è al sig. Bixio, uno dei vice-presidenti dell'Assemblea che è destinato questo portafoglio. Il sig. Bixio accettò, a quanto dicesi, soltanto dopo aver consultati i suoi amici politici, e particolarmente il generale Cavaignac, i quali l'hanno vivamente scongiurato a non rifiutare il suo concorso al nuovo presidente della repubblica.

— Il Ministero rimane dunque composto come segue: Odillon Barrot, Presidente e ministro di Giustizia, Gen. Rulhières alla Guerra, Ippolito Passy alle Finanze, Drouyn de Lhuys agli affari Esteri, Léon de Maleville all'interno, De Tracy alla Marina, Léon Faucher ai Lavori Pubblici, Bixio all'Agricoltura e Commercio, Falloux all'Istruzione Pubblica.

Il maresciallo Bugeaud viene nominato al comando in capo dell'armata delle Alpi; ed il generale Changarnier riunisce al comando in capo della guardia nazionale quello dell'armata di Parigi, il quale è in questo momento confidato al ministro della guerra.

20 dicembre

Anche nell'Algeria il risultato è favorevole a Napoleone.

Nella seduta del 19 il governo ha annunziato all'Assemblea, che i processi verbali sulle operazioni elettorali della Corsica non potrebbero giungere a Parigi che pel 22. Quindi essere impossibile che l'installazione del Presidente abbia luogo il giorno determinato.

Si dichiarò alla borsa un ribasso forte e continuo.

La confidenza che s'era manifestata sul principio dell'elezione comincia a diminuire, in presenza delle grandi difficoltà che il nuovo presidente ha da sormontare.

— Parlasi di una rottura tra Luigi Bonaparte e Thiers. Il 3 0/0 apertosi a 48 fr. diminuì gradatamente sino a 46 50.

Il 5 0/0 raggiunse sul principio la somma di 79 75, discese verso la chiusura della borsa e 77 25.

Il nuovo Presidente a Parigi è stato proclamato. Il Governo aveva spiegato grande energia per impedire che fosse gridato Viva il Dittatore, viva l'Imperatore, il che molto si temeva, essendosene sparsa la voce. — Niente inconveniente ha però avuto luogo.

#### Spagna

#### MADRID 11 dicembre

Il 10 di questo mese a Madrid ebbero principio le pubbliche preghiere per Pio IX!!

(Giornali Spagnuoli)

12 Dicembre

Il Generale Zarco del Valle ha dovuto abbandonare St. Petersburg il 17 novembre, non avendo potuto ottenere che la sua Sovrana Isabella II fosse riconosciuta dall'Imperatore Nicolò. (Union.)

Il signor Pidal lavora in questo momento alla redazione del discorso della corona. L'apertura delle corte avrà luogo il 15 dicembre. I senatori sono già convocati per dopo-domani onde tener una riunione preparatoria, nella quale sarà nominata la deputazione che riceverà S. M. alle porte del senato.

Si contano già in Madrid 180 deputati presenti, ed avanti che sia il giorno dell'apertura si raggiungerà la cifra di 200; la Camera sarà in numero e costituirà i suoi uffici. Il signor Seijas Lozano continua ad essere designato come il candidato alla presidenza, che ha più probabilità di riuscita.

15 dicembre

Quest'oggi sono state aperte le Cortes. La Regina ha pronunziato uno dei soliti discorsi d'apertura, nel quale fra le altre cose dice essere in perfetta armonia con tutti i Governi d'Europa eccettuato l'Inghilterra, e si gloria di essere stato il Governo di Spagna uno dei primi ad offrire un asilo al profugo Pontefice.

#### Germania

#### DAL RENO 18 dicembre

Allorchè ebbi consigliato a cotesto ministero di dare



VIENNA 14 dicembre

La servilità della nostra stampa è arrivata a tale punto che il nostro governo militare si vede costretto di avvertire tutte le redazioni di astenersi dall'inserire articoli contro coloro che sono di altra opinione.

Gli avvenimenti di Prussia hanno prodotto qui e nelle provincie una impressione favorevole per il governo prussiano. Se non avessimo a superare degli ostacoli insuperabili, il meglio sarebbe di seguire l'esempio della Prussia e di fidare la commedia di Kremsier. Una Dieta simile a quella che esiste ora è un Caos che non rappresenterà mai altra cosa che una vera torre di Babele ec. Se leggiamo con attenzione i fogli slavi troveremo che l'Austria può guadagnare poco dagli Slavi.

19 dicembre

Il *Bullettino dell'Armata* pubblica oggi il seguente dispaccio diretto al Governatore di Vienna Barone Welden.

« Mi affretto a comunicare a V. E. che in questo momento, 3 ore dopo mezzogiorno, sono entrato col mio secondo corpo di armata in Presburgo, dopo che il nemico aveva sgombrato da questa città. Il mio quartier generale l'ho trasportato a Carlburgo

Firmato — Windischgratz

— Wieselburgo è stato occupato dopo un combattimento di molte ore dal primo corpo d'Armata comandato dal Bano Iellachich: si dirige ora sopra Raab.

Ieri sera doveva aver luogo una grande dimostrazione nei due suburghi Wieden e Gumpendoif collo scopo di distruggere le palizzate che si stanno costruendo sui bastioni. Questa sera è comparso nuovamente il giornale di Kuranda *Ost-Deutsche-Post*: si dice che prima della pubblicazione Welden abbia voluto rivedere le prove di torchio.

Lettere recenti di Praga annunciano che sia intenzione dell'Imperator Ferdinando di lasciar nuovamente Praga e di fissare a futura sua permanente stanza il castello della signoria camerale di Zbirow, distante circa 6 ore da Praga. (*Gazz. di Mil.*)

— La Dieta Ungarica ha dichiarato di non riconoscere il nuovo Imperatore.

Questa notizia è ufficiale. (*G. U.*)

BERLINO 18 dicembre

Il sig. d'Usedom inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, è partito per Roma.

(*Journal Franc. de Francfort.*)

Assicurasi che la corte non ritornerà a Berlino prima che sia levato lo stato d'assedio. Il generale Wrangel ha il suo quartier generale al castello.

— L'ambasciatore di Hannover è qui giunto; si dà per motivo della sua venuta la prossima installazione del poter centrale definitivo. Si sa che sono pendenti delle trattative col re di Prussia, onde deciderlo ad accettare la dignità di capo dell'impero, e che S. M. limitò la sua accettazione al consenso dei sovrani dell'Alemagna. Il re d'Hannover rifiuta da quanto dicessi, d'accordare il suo consenso.

Parecchi borghesi della nostra città hanno sollecitato dal generale Wrangel la permissione di tenere delle riunioni preparatorie, onde concertarsi sulla scelta dei candidati.

19 dicembre

Si dice per certo che lo stato di assedio non verrà levato fino alla nuova apertura delle Camere; saranno permesse però le riunioni per le elezioni.

Non si presta gran fede alla pace colla Danimarca. Un battaglione è stato spedito a Amburgo per essere pronto a qualunque evento.

MONACO 19 dicembre

Il Ministro Lerchenfel ha dato la sua dimissione che il re dopo qualche difficoltà ha accettato. (*Allgem.*)

## Ungheria

Il foglio *Der wahre Ungar* (Il Vero Ungherese) dell'8 ha una protesta della dieta ungherese contro l'atto d'abdicazione di S. M. Ferdinando, del quale ebbe notizia solo in via privata. Essa dichiara che l'Ungheria non ha mai formato parte integrante della monarchia, ma bensì uno stato a parte con particolare costituzione, la quale non permetta che un nuovo sovrano ascenda al trono senza prima stipulare un contratto colla nazione, giurando sulla Costituzione e facendosi incoronare a re d'Ungheria. Che anche all'incoronazione del re Ferdinando V (e I come Imperatore d'Austria) la Dieta avea posta per condizione (e l'imp. Francesco l'avea accettata) « che questi non avesse ad immischiarsi per nulla in affari di Stato vivente il padre. » Tanto più in questo caso l'Un-

gheria avea diritto d'esser chiamata a dare il suo voto, in quanto che si tratta di trasferire il trono in una linea collaterale, e ciò vivente il sovrano attuale.

Ecco la posizione e la divisione dell'esercito ungherese quali lo abbiamo desunte dal foglio di Buda-Pest.

1. L'armata superiore verso l'Austria, che ha il quartier generale a Presburgo, sotto il comando del generale Arture Gorge, conta 60,000 uomini con 100 cannoni da campo.

2. L'armata verso la Croazia e Stiria, che ha il quartier generale a Csakathurn, sotto il comando del generale Maurizio Perzel, conta circa 15,000 uomini con 24 cannoni.

3. L'armata nella Slavonia che ha il quartier generale nelle fortezze di Pietrovaradino ed Essek, sotto i comandi del generale Blagojevich e conte Casimiro Bathyani, conta circa 18,000 uomini con 30 cannoni.

4. L'armata contro i Serbiani vicino a S. Tommaso sotto il comando del generale Kiss, conta 15,000 uomini con 60 cannoni.

5. L'armata in Transilvania: 20,000 uomini con 24 cannoni.

6. L'armata dei comitati superiori verso Galizia e Moravia: 10,000 uomini con 12 cannoni.

7. L'armata d'assedio della fortezza Arad: 20,000 con 12 cannoni.

Totale delle forze 138,000 uomini; con 262 cannoni.

La forza d'acqua consiste in tre piroscafi e molti pontoni bene armati.

Le monture delle truppe sono semplici. Il vestito consiste in un attila di panno bruno con cordelle rosse, calzoni stretti di panno blu e esako. Gli ufficiali portano lo stesso abito avendo le cordelle di seta invece di bambaglia.

Il soldo giornaliero è eguale per un comune di fanteria, d'artiglieria e cavalleria, cioè 8 carantani con una porzione di pane. La paga degli ufficiali fu aumentata di circa 5 fiorini mensili.

Le tasse e carenze per l'avviamento sono abolite, ed ognuno riceve la paga rispettiva dal giorno della sua nomina.

Per i militi che diventano invalidi fu eretto a Pest un palazzo d'invalidi, fondato per suggestione di Kossuth.

## Articoli Comunicati

È uscito alla luce un libro col seguente titolo — *De Procuratorum Legalium Perpetua Mantentione In Officio Disputatio Emygdii Cesarini In Romana Curia Advocati Iuriconsultorum Ulyssipontium, Et Scientiarum Lucentium Aliarumque Quamplurimum Academiae Socii* — L'autore, che ne ha proprietà in forza delle leggi 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840, e che lo ha fatto imprimere a sue spese, lo fa vendere in Roma dal Sig. Gian Francesco Ferrini a piazza Colonna num. 241 a bai. 40 ed ivi egualmente si vendono dello stesso autore i seguenti opuscoli — *Delia Rota Romana* a bai. 5 — *Dei Tribunali di Roma* a bai. 77 — *Saggio sul sistema organico dei Tribunali* a bai. 5 — *Trattato delle Cauetele nei Contratti rimaste dalla obbligazione Camerale* a bai.

ANNO SECONDO

IL PENSIERO ITALIANO

Giornale Quotidiano di Politica, Letteratura e Commercio.

Questo Giornale ora che sta per entrare nel secondo anno di sua esistenza, si presenterà con un notevole miglioramento tanto dal lato Tipografico, quanto da quello delle materie; imperocchè oltre alla parte Politico-Letteraria, avrà anche quella importantissima del Commercio. A sostegno di tale non lieve intrapresa, oltre all'ordinaria Redazione, vi presteranno l'opera loro eminentissimi Ingegneri d'ogni parte della Penisola, dei quali la Direzione si è fatta ogni premura per aver la collaborazione a più larga soddisfazione de' suoi gentili Abbonati. Si è pur fatta ogni diligenza e dispendio perchè le più sollecite ed esatte corrispondenze non manchino a questo foglio.

PREZZO D' ABBONAMENTO

|         | Per un anno | Per 6 mesi | per 3 mesi |
|---------|-------------|------------|------------|
| GENOVA  | fr. 40.     | fr. 22.    | fr. 13     |
| INTERNO | « 44.       | « 24.      | « 14       |
| ESTERO  | « 50.       | « 27.      | « 14 50.   |

Quei Signori Abbonati di Genova che desiderassero avere il Giornale a domicilio saranno soddisfatti coll'aggiunta di Fr. 5 all'anno.

I SIGNORI TRARIEUX ET JACQUANC DI LIONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con Polio di piedi di Bovi, e senza Aridi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 14 maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però ne hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di bai. 8 la Scattola di 3 Oncie.

PER LA VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSO N. 411. PER IL SOLO DETTAGLIO

Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. FERRINI Piazza Colonna n. 241.

« Cartoleria VINCENZO ROSSI Piazza Pasquino n. 81.

« Tabaccheria PAOLO ROSSI Piazza di Spagna n. 87.

FRANCESCO MARCHESE Via Condotti n. 38 a 40.

FRANCESCO DEL COLLE Via del Corso n. 136

Dal Colorato in Piazza Colonna n. 207.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scatole sono di Legno forma quadra, involte con della Stagnola ed una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ET JACQUAND.

Questo Lustrò non devesi squagliare che con dell'acqua salvia.

NARCISO PIERATTINI Responsabile

schiarimenti non ambigui e veri circa la mediazione proferita dal potere centrale germanico (vedi *Concordia* numero 282), gli promisi nuove interpellazioni e più esplicite nel Parlamento di Francoforte. Or ecco che le non si sono fatte quasi aspettare; che già, il 9 corrente, il deputato Nauwerk così parlò:

« Alla tornata dell'Assemblea nazionale germanica del 17 novembre, interpellato dal Nauwerk il ministro dei negozi esteri dichiarava la quistione della pace italiana essersi fatta europea, e le grandi potenze europee aver preso sopra di sé la mediazione; anche il ministero germanico aver preso parte a cotali pratiche. Il quale sperava poi, e nominatamente per ciò che il potere centrale avea adoperato, che la pace in Italia saria fra non molto conclusa. Ed diceva: « Allora, o miei Signori, sarà il ministero piacevolmente in grado di por sott'occhio del Parlamento le carte che diedero impulso ai passi infino ad ora fatti, ed esso è al tutto persuaso, che si riconoscerà con quanta risoluzione agì nell'interesse della Germania.

« Giunto il signor Heckscher a Torino, avea tuttavia il ministro Sardo Pinelli risposto ad una interpellazione, il governo non avere accordato al poter centrale d'immischiarsi nei tentativi della mediazione. E il 27 novembre, interpellando il deputato Valerio in parlamento circa le riferite parole del signor ministro Schmerling, questa fu la risposta del ministro degli esteri Pinelli (si scusi lo sbaglio, originato dal laconismo del sig. Perrone): Noi non possiamo se non ripetere quanto già altra volta abbiamo detto al Parlamento. Vero è che eziandio il poter centrale di Francoforte mostrò favorevoli intenzioni per la causa nostra, e diede a divedere il desiderio di entrare a parte della mediazione; ma il ministero riconoscendo il vantaggio dei buoni uffizi che il Parlamento germanico avrebbe potuto prestare, rispondeva di non poter discendere che altri, dalle potenze in fuori che l'aveano offerta, s'ingherisse nella mediazione.

« Le tenebre nelle quali sono ravvolte le relazioni tra Francoforte e Torino sembrano adunque richiedere imperiosamente una spiegazione. Però io richieggo dal signor Ministro degli esteri:

« Che gli debba piacere di darne tali schiarimenti, sui quali si possa con sicurezza giudicarla maniera di mediazione del poter centrale nella quistione italiana, e tolgan via ogni incertezza, se il Germanico o il ministero Sardo, o l'uno e l'altro insieme, trovinsi ricinti d'errore nel modo di considerar lo stato delle cose. »

Ho tradotto letteralmente, come mi venne fatto, dal ragguaglio ufficiale; e chi abbia l'uso della lingua parlamentaria sente troppo agevolmente il vero pensiero dell'onorando Nauwerk. Il quale ben pare aver posto in su la croce il dabben Ministro, non avendo esso infino alla tornata del quattordici saputo aprir la bocca a rispondere. Attendiamo!

Veramente questi parlamenti son cose troppo inopportune. Ecco altra interpellazione fatta dal deputato Benedey alla tornata del 12, e che attende anch'essa tuttavia risposta.

« Ha il signor Heckscher dal ministero germanico avuta commissione di protestare, in nome dell'onore e dell'offeso sentimento di legalità del popolo tedesco, contro le sentenze capitali che militarmente continuansi ad eseguire in Italia, e contro le confiscazioni che vi si fanno in nome di un generale austriaco alla testa di un esercito in parte tedesco? » (*Concordia*).

FRANCOFORTE 14 dicembre

Un altro Austriaco è uscito dal servizio del Poder Centrale germanico; il Barone di Andrian ambasciatore alla Corte britannica, ha data la sua dimissione che è stata accettata. Il Signor Raumer ambasciatore presso la Repubblica francese continua invece a stare a Parigi quantunque non sia ancora stato riconosciuto dal Governo della Repubblica.

La dimissione di Bassermann non si verifica. Sulla proposta del Ministro del Commercio l'assemblea ha preso varie risoluzioni per l'unificazione postale, doganale e commerciale. Ne daremo i particolari.

S'aspetta il programma del Ministero Gaghern.

19 dicembre

Il Comitato di costituzione ha ammesso il principio che il potere esecutivo venga affidato a un imperatore elettivo temporario.

La durata in carica sarà probabilmente di 6 anni.

Si dice che i governi di Baviera, Anover ed Assia si sieno intesi per non soffrire che il re di Prussia sia messo alla testa della Germania. (*Gazz. Univ.*)